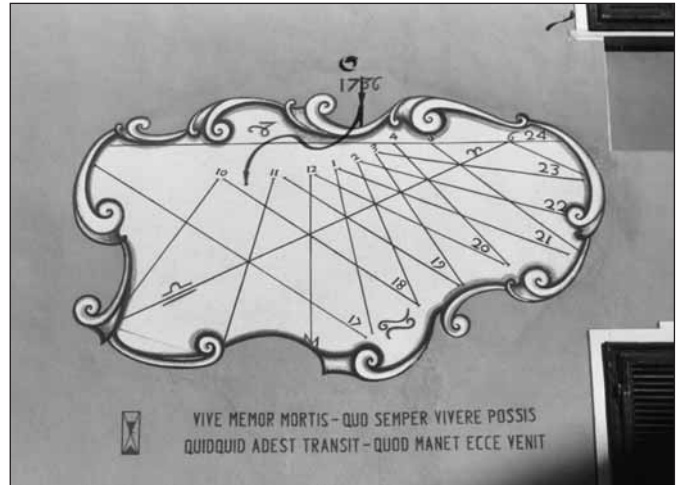


## Le strade del tempo Itinerari canavesani

Silvano Bianchi

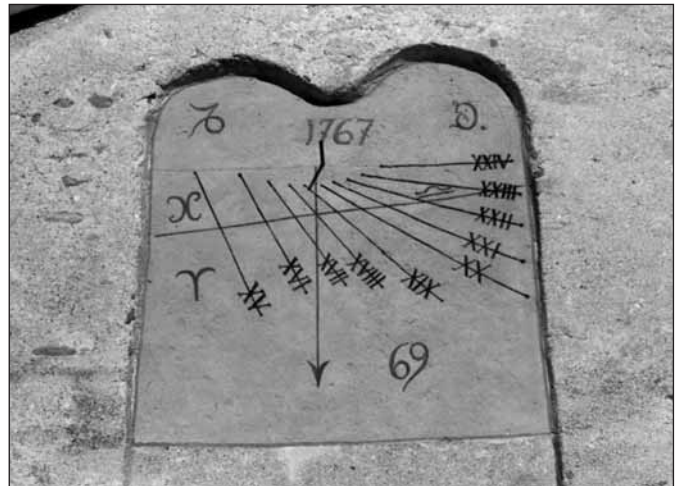
I nostri cugini d'oltralpe sono più furbi di noi: posseggono un notevole patrimonio in quadranti solari, oserei dire, con un po' di campanilismo quasi alla pari del nostro, che dalla Savoia attraverso il Queyras e le Hautes-Alpes giunge fino a Tenda e Nizza ... e lo sanno sfruttare degnamente. Addirittura è stata creata, già da una quindicina di anni, la *Route historique des cadrans solaires* che da Briançon sviluppa un articolato itinerario artistico-culturale nelle Hautes-Alpes che prende lo spunto dagli orologi solari per guidare il turista attraverso le meraviglie naturali o architettoniche della zona. Da noi come al solito tutto tace: abbiamo le bellezze naturali, quelle artistiche, abbiamo perfino le meridiane e le lasciamo pian piano scolorire e cadere in pezzi. E pensare che di paese in paese sarebbe possibile creare degli itinerari turistici che percorrano tranquillamente tutto il Canavese da un quadrante solare all'altro, scoprendone magari anche dei nuovi. Vogliamo fare una breve gita per renderci personalmente conto della veridicità di questa affermazione? Bene, scegliamo Cuorgnè come punto di partenza, girovaghiamo un po' per il centro storico sotto le sue caratteristiche torri e poi pian piano estendiamo la nostra ricerca alle zone limitrofe. Le indicazioni fornite non pretendono di conteggiare tutti i quadranti solari esistenti, ma vogliono essere uno spunto, uno stimolo, per il volenteroso turista ad osservare, documentarsi e magari coronare le sue fatiche con la scoperta di qualche nuovo orologio. Iniziamo il nostro itinerario da piazza Morgando. Avviamoci per via Milite Ignoto e giunti al n° 6, proprio sopra l'armeria, la prima scoperta: uno splendido affresco ci propone un bianco vegliardo raffigurante il Tempo che regge una clessidra ed una falce; sul suo mantello spiegato si sviluppa un tracciato orario misto, Babilonico Francese ed Italico (uno dei pochi del Canavese!), mentre la lama della falce funge ingegnosamente da stilo. Non riporta motti: l'ammonimento sottinteso è sufficientemente chiaro! Proseguiamo per la medesima strada fino a raggiungere via Cottolengo dove ad un certo punto, in alto, possiamo osservare un quadrante rettangolare con ancora visibile un tracciato orario semicircolare ed un lunghissimo stilo infisso per-



Valperga - casa parrocchiale

pendicolarmente alla parete; posizione "strana" per una meridiana, ma forse quando venne disegnata non vi erano altri edifici ad oscurarla e lo stilo, probabilmente era polare. Torniamo sui nostri passi per qualche decina di metri e svoltiamo per la luminosa piazza Pinelli: al numero 28 su Palazzo Pagliotti fa mostra di sé una coppia abbastanza rovinata ma ancora leggibile di quadranti: uno italico ed uno francese, come era d'uso nei secoli scorsi per adornare gli ingressi dei palazzi (si veda ad esempio la coppia di quadranti di Palazzo Palma in via Ivrea a Rivarolo, o quella di Vignarossa a Bollengo). Scendiamo per via Arduino, per non perderci la suggestione degli antichi portici, ed ampliamo il nostro giro visitando le frazioni: a Salto, in località Deiro Inferiore, possiamo osservare nel cortile di un'abitazione uno sbiaditissimo quadrante che riportava affrescata una città medioevale; a Priacco in località Parrocchia, sul retro della Chiesa, un piccolo orologio Italico/Francese datato 1756 su cui è ancora possibile leggere *sine sole sileo* (Senza sole sono muto). Valperga, disposta a semicerchio sulle pendici del colle, ha il suo centro nel puro barocco piemontese della Parrocchiale della SS. Trinità in piazza della Chiesa: saltano subito all'occhio i due

quadranti, quello sulla facciata della Canonica, costruito nel 1736 e restaurato nella forma attuale nel 1988 con l'aggiunta del motto: *vive memor mortis, quo semper vivere possis. Quidquid adest transit, quod manet ecce venit* (Vivi pensando alla morte, e che tu possa vivere per sempre. Tutto ciò che esiste passa, ed ecco, giunge quello che rimane), un italico/francese di forma irregolare con un curioso stilo a serpentello e quello più all'interno graffito nell'intonaco dell'ingresso, un italico con stilo normale, semplice e spoglio. Ma non sempre le meridiane si offrono così alla vista di tutti, spesso vennero costruite per gli occhi di pochi, piccoli gioielli che ancora oggi ci sono negati da una porta chiusa. Come i tre quadranti solari risalenti al 1761 nel chiostro dell'ex-convento di via Matteotti, un austero palazzotto attualmente in vendita: a tracciato misto con motto, dei quali uno è stato preso a prestito per il quadrante della Canonica, e che si trovano purtroppo nello stato di degrado tipico di molti altri orologi (solari e non) scrostati, traversati da tubi o fili, con l'intonaco che lentamente va sgretolandosi (chi volesse vederli provi ad entrare dalla Società Operaria che occupa un'ala dell'edificio, con ingresso nella via parallela). E poi ancora, anche se ne rimane molto poco, i resti di due meridiane – un quadrante italico ed uno francese – sulla torreporta del nucleo più antico del castello, in via Alessandro Volta: dal poco che si riesce ancora ad intravederne dovevano essere molto belle e riccamente ornate con volute e svolazzi. Fa piacere anche scoprire vestigia di questo genere, che nonostante tutto lasciano ancora immaginare passate magnificenze e splendori, mentre non vale la pena di recarsi a vedere i resti dei due orologi sulla Chiesa di S. Maddalena in frazione Rivarotta, muti quadranti bianchi, fatiscenti e scrostati. Ampliamo ulteriormente il nostro giro e spostiamoci di pochi chilometri, verso san Ponso dove la parete meridionale del fonte battesimale dell'antico battistero del X secolo mostra, oltre ai resti di una antico orologio meccanico, una curiosa meridiana italica risalente al 1767, ormai quasi illeggibile (si intravede ancora l'equinoziale, la linea dell'orizzonte e qualche oraria) e mancante dello stilo, dalla curiosa forma a "Tavole della Legge". Proviamo poi a passare da Busano, dove sulla Chiesa della SS. Trinità – appartenuta alla Confraternita dei Battuti Bianchi – il quadrante solare restaurato nel 1985 assieme agli affreschi interni dal Prof. Baffoni di Borgaro, pur non mantenendo il motto originario andato perduto, ci ricorda che *Celeres hic hominis horae illic aeterna ac beata trinitas gaudium et spes animae nostrae* (Qui le veloci ore dell'uomo, lì la beata ed eterna Trinità gioia e speranza delle nostre anime); e spo-



S. Ponso - battistero

standoci qui e là, a Cintano sul Santuario del Piova (due quadranti, di cui uno doveva essere molto bello, purtroppo in forte degrado); a Salassa sulla Chiesetta di via Marconi (piccolo e ridipinto contestualmente alla facciata) e in borgata Doblazio di Pont Canavese dove uno dei due quadranti del campanile (nuovi o di recente restauro) ci ripropone la massima di Ovidio *Edax rerum tempus* (Il tempo che tutto divora). E poi ancora a Pont d'Ingria, sul campanile di San Giacomo e – bellissimo anche se un po' presuntuoso – in frazione Cernisio di Ronco: *Può bensì sopra il bronzo errare il ferro, ma se su me raggia il sol io non erro*.

Come si può vedere non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ed allora animo: è sufficiente un po' di tempo libero, una bella giornata di sole e la voglia di fare qualcosa di diverso dal solito.